



Rossella Pezzino de Geronimo alla presentazione del suo ultimo libro



L'umanità e la natura nel racconto per immagini di Rossella Pezzino de Geronimo

«A 8 anni ho iniziato a guardare il mondo attraverso una Kodak. Con una foto cerco di svelare anche ciò che non si vede»

di Davide Speranza

«**C**erco nei miei scatti di cogliere l'invisibile e renderlo visibile». Queste le parole dell'artista catanese Rossella Pezzino de Geronimo, che avevamo lasciato 7 anni fa con la ferrea intenzione di disvelare il mondo attraverso il suo obiettivo fotografico.

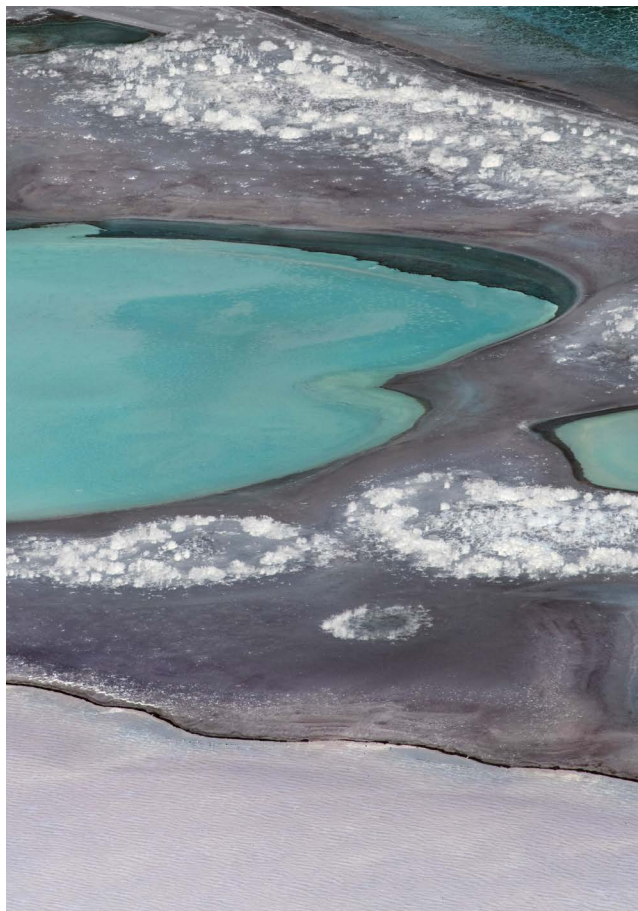
La ritroviamo oggi con la stessa determinazione e nuovi progetti. «Ho iniziato a guardare il mondo così molto presto, a 8 anni, quando mi regalarono una Kodak. Il mio primo approccio è stato ritrattistico, mi mettevo in comunicazione con l'altro empaticamente, cercando non di rubare scatti, ma di cogliere l'anima delle persone. Ho lavorato anche a Milano come fotografa, assistente fotografica negli studi più importanti degli anni Settanta. Poi nel 1980 ho smesso di fare foto, perché ho fondato l'azienda Dusty. Nel nuovo millennio ho ripreso a fotografare. Quando ho iniziato nuovamente a fare viaggi estremi ero già abituata a mettermi in comunicazione con persone che non conoscevo».

Nel 2000 ricomincia a scattare foto. Organizza viaggi in tutto il mondo, Birmania, India, vive con le tribù dei luoghi che visita.



Uno scatto dell'artista Rossella Pezzino de Geronimo

Rossella Pezzino de Geronimo, *Wonderland 1*



L'artista catanese ha pubblicato libri e si è cimentata nella realizzazione di ologrammi e opere in Realtà Aumentata

«Decidevo di vivere con loro per coglierne l'anima, il dolore, la fatica di vivere come popoli diseredati. Venni scoperta da una gallerista e mi disse che avrei dovuto spingermi oltre il ritratto. Quindi ho iniziato a fare dettagli dei corpi di queste tribù. Da lì sono passata ai dettagli della natura, frammentandola, cercando di cogliere l'invisibile».

La metodologia di Rossella riguarda il dettaglio alieno del mondo, stacca il frame e particolarizza un panorama rendendolo perturbante. La natura diventa altro. Ritroviamo la filosofia della frammentazione ovunque nei suoi concept artistici come "Percorsi dell'anima", "Le sorgenti dell'oro", "Chaos liquido", "Wonderland: out of this world".



Il giardino di Rossella Pezzino de Geronimo, aperto al pubblico

Lo stile di Rossella si avvicina a quello che Joyce (con il suo *Ulisse*) ha rappresentato per la letteratura del Novecento: un flusso di coscienza. I sentimenti fugaci e molteplici vengono afferrati e imprigionati nello scatto in un processo selettivo che porta alla catarsi e al transfert.

«L'invisibilità è la bellezza, creo forme. Il mare, ad esempio, è una superficie che cela e rivela, la marea è respiro, battito, presenza che si espande e si ritrae, ma tutto è frammentato, sono percezioni, tento di catturare l'inafferrabile, di ascoltare il silenzio che l'acqua custodisce. I miei fotogrammi sono frammenti di flusso. A volte ciò che vedo si trasforma in ciò che sento. Cerco l'eco di qualcosa che si muove più in profondità, cerco una emozione, un vuoto. L'immagine per me non è mai descrittiva. Per Wonderland nel 2023, in Australia e Nuova Zelanda, ho sorvolato scenari selvaggi come catapultata su un altro pianeta. Un'occasione unica, ho visto il mondo dal cielo,

mi sono distaccata dalla realtà e ho sperimentato nuovi modi per esprimermi. Sintetizzo i colori, i contrasti. È come una liberazione». L'artista originaria di Catania ha lavorato anche durante il Covid, nel 2022, elaborando il lutto che ha attraversato l'intero pianeta.

«Abbiamo capito che dobbiamo essere preparati a cambiare i nostri piani – spiega l'artista –

«Viaggio e scelgo di vivere con le tribù per coglierne l'anima, il dolore, la fatica di vivere come popoli diseredati»

Dobbiamo accettare il chaos, uno spazio lasciato al caso, un mare di confusione dentro e fuori di noi. Se però siamo aperti, può essere l'occasione per rinascere.

Quel che giudichiamo come pauroso risulta essere indispensabile alla nostra crescita. La paura paralizza, il coraggio spinge avanti».

Rossella si è cimentata nella realizzazione di ologrammi e opere in Realtà Aumentata. Quadri fotografici in movimento, dove le immagini vibrano e fluiscono in una esplosione liquida di colori. Non solo arte e fotografia. Rossella ha continuato anche a pubblicare libri, il nuovo arrivato è "Le



Rossella Pezzino de Geronimo, *Calore Colore Movimento*

stanze in fiore” (Calibano editore), dedicato al suo giardino speciale che ha realizzato nel corso degli anni e con cui conferma il suo amore per l’ambiente, ecco perché nel 1980 ha fondato l’azienda Dusty, oggi leader nel settore dell’igiene ambientale, per salvaguardare il territorio e diffondere una maggiore consapevolezza sulla tutela dell’ambiente.

«Ho un giardino aperto al pubblico. Un orto biologico con cui cerco di trasferire determinati concetti alle nuove generazioni». Nel 2000 ha iniziato a costruire questo giardino. Sono sette ettari. Arrivano a visitarlo da ogni parte del mondo, ha vinto il Premio Grandi Giardini Italiani nel 2011 ed è stato selezionato tra i 200 più belli del mondo dalla fondazione svizzera appartenente alla famosa azienda Rado. «Non è solo un giardino ornamentale – continua – Ma un giardino dell’anima, un percorso sensoriale sviluppato a stanze concatenate dove ogni luogo contiene lo stato d’animo del momento in cui l’ho progettato. All’interno ho accolto sculture e opere d’arte concettuali, tra queste ce n’è una di Giuseppe Bergomi. Organizziamo progetti

sociali per le scuole. Nel libro spiego quanto sia importante per una persona compiere il processo di individuazione e sapere realmente chi siamo. Un romanzo, che ha anche l’obiettivo di aiutare gli altri e comunicare l’importanza del perdono».

Tra le sue ultime opere in mostra, quella del 2024 dal titolo “La poetica delle differenze”, donata all’Assemblea regionale siciliana nel Palazzo dei Normanni a Palermo. «La mia installazione – spiega Rossella – vuole provocatoriamente evocare nella parte destra dello specchio alcuni frammenti d’identità di popoli diseredati a dimostrazione della inclinazione dell’uomo di discriminare i propri simili, di definirli inferiori, di compiere abomini e genocidi, segregazioni e tante altre brutalità. La parte sinistra dell’opera invece mostra uno specchio nel quale possiamo rifletterci a figura intera non frammentata ma finalmente consapevoli che questi scempi non appartengono solo al passato. La mia opera “La poetica delle differenze” è una grande provocazione».

© riproduzione riservata



Rossella Pezzino de Geronimo, Wonderland 2